Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 4-5 Luglio 1878 N. 147

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno. L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Il principio d'autorità.

„È mestieri che si rialzi „il principio d'autorità. „
(Corriere Mercantile.)

Sissignori, noi cattolici, apostolici romani, *clericali* come vi compiacete chiamarci, l'andiamo da un pezzo ricantando, ma chi dà retta a noi che veniamo chiamati nemici della patria, appunto perchè, veramente amando la patria, vogliamo salvo il principio di autorità, senza cui civile consorzio alcuno non può sussistere?

Ciò che vedemmo da più lustri ed in Italia e fuori, e ciò che vediamo per troppo tuttodì si è la forza brutale camuffata delle apparenze di libertà, di progresso, di filantropia, scalzare a tutta possa ogni principio di autorità vera, per sostituirvi una autorità fittizia, mal composta che della prima non s'ha, nè può mai avere neppur le apparenze. I sofismi dei sedicenti filosofi moderni, fecero passare dal campo della teoria a quello della pratica i più grossi strafalcioni; e quindi si venne al riconoscimento di quella eguaglianza che disconosce le ragioni stesse del mio e del tuo; ed il comunismo si avanzò dovunque gigante.

* *
*

Chi dicesse che i regnanti non lo prevedevano da lontano s'ingannerebbe a partito. Da principio non fecero il buon viso a quelle idee che furono scavate dalle bolgie infernali, ma non le combatterono così da vincerle al loro primo comparire, perchè fra quegli stessi errori dei rivoltosi ci trovavano qualche cosa che non era loro del tutto sgradita. Sicchè accolsero quanto serviva a secondare le loro passioni, quanto loro tornava per svincolarsi da una autorità a loro stessi superiore, e furono proprio essi che cominciarono ad accontentare l'errore, a muover guerra alla prima autorità, cioè alla Cattolica Chiesa. Fattasi lega fra riformatori e regnanti, quanto i primi non poterono ottenere da sè, l'ottennero protetti, coadiuvati, difesi intieramente dal manto reale. La autorità della Chiesa fu disconosciuta dai Re che fecero ogni legge in opposizione ad Essa; quanto più si dichiararono sprezzatori della autorità stessa, tanto più colsero le ovazioni tristi. Ma come chi corre su d'un declivio, quanto più va, tanto più pena ad arrestarsi, così messisi sulle vie di concedere contro la Chiesa, ad altre concessioni furono spinti, le quali cominciarono a scottarli, ma d'indietreggiare o pur solo di fermarsi non era più tempo. Quando all'autorità della Chiesa s'era fatto tutto il male possibile, disconoscendola, privandola de' più sacri diritti, fu giuocoforza che la stessa loro autorità i re vedessero disconosciuta e de' loro più sacri diritti venissero privati. Così ne ricevettero la pena del taglione e da autorevoli e potenti ch'erano s'accontentarono di essere persone sacre ed inviolabili, senza diritto di governare, senza diritto di volere.

* *
*

Tutto non avevano tolto alla Chiesa, nè tutto a loro fu subito tolto colle costituzioni; però i riformatori volevano che alla Chiesa tutto fosse rapito, ed i re, sempre sulla china, ed ormai sprovveduti di forza, della sola penna che era loro stata accordata per sottoscrivere gli atti e le leggi delle nazioni, dovettero per volontà delle nazioni, (cioè dei pochi farabutti che gridando: *il popolo comanda*, si imposero ai popoli più tirannicamente che non l'abbiano mai fatto i re), della penna di cui solo potevano disporre dovettero usare per sottoscrivere tutti quegli atti che avrebbero certo finita la Chiesa, ove come i regni civili fosse opera soltanto dell'uomo.

Ed ora? I re nulla comandano: l'opera della rivoluzione sociale è compiuta o quasi compiuta. Il principio d'autorità è scalzato del tutto. Comanda chi vuole, obbedisce chi vuole.

Nessun dovere è più sacro, nessuna persona è più invidiabile. Contro gli stessi re si affilano i pugnali, si scaricano le armi da fuoco. I pochi ministri, ed altra gente parlamentare anco a fedeli alcun poco ai re messi in disparte. I più ardenti riformatori, quelli che avevano ed hanno in animo di arrivare fino al fondo dell'opera riformatrice, li rimpiazzano. Quelli che sono meno pronti di questi, alla lor volta vengono o verranno licenziati e da più ardimentosi sostituiti. Sicchè il caos regna dovunque.

Tutti si guardano, tutti temono. Perfino nelle pacifiche adunanze dove le nazioni ed i regnanti sono rappresentati, fin là pure la sfiducia, il timore e quindi la debolezza fanno splendida mostra. Chi siede al Congresso di Berlino, è compreso del pericolo, dei mezzi forse che si potrebbero usare per iscongiurarlo, ma si adopreranno questi mezzi? Pare che no. Hanno paura, non sanno, non possono valersene, sicchè siamo proprio al fondo.

* *
*

Ma dunque l'ultima ora sarà proprio suonata? Lo sa Iddio, e noi lo vedremo. Però una stella fulgidissima brilla ancora sull'orizzonte. Essa sta nell'Italia ferma ed immobile; da Roma spande dovunque il suo raggio vivificatore. La stella che può salvare dall'irrompente strepitoso uragano politico, è la Cattolica Chiesa. L'autorità sua, menomata, combattuta, non fu mai vinta; non è come qualsiasi altro potere meramente umana cosa, dunque alla distrutta civile autorità sopravvive e sopravviverà sempre. Vogliamo l'ordine? Ritorniamo alla Chiesa. Vogliamo che gravi fatti non si rinnovino, e che fatti ancora più

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

51 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Ma intanto erano corsi cinque giorni dal loro arrivo, e (come è facile a capire) l'ufficiale non si vedeva. Per quanto la nostra giovane si sforzasse di dire a sè stessa ch'era assai meglio così, sentiva da dentro un certo rammarico e quasi un avvilimento che non le lasciavano pace. Venne però la Domenica e per la prima volta uscirono di casa in brigata e s'avviarono alla Parrocchia: i piccoli andavano innanzi e la madre coll'Adelina venivano loro dietro. Quando giunsero sul piazzale della Chiesa videro fermi ed ordinati a spalliera alcuni militari: ma con maraviglia dei fanciulli che furono i primi a notarlo, non erano più i cannonieri dall'oscura e poco gradevole uniforme, erano di cavalleria, e davano di sè bellissima vista. Notò anche Lina il fatto e diede una occhiata a quei militi: e più che al volto su cui non ebbe coraggio di posare lo sguardo, al portamento e alla statura che tutti gli altri avanzava, vi scorse di mezzo anche il suo. Volle far mostra di non se ne accorgere, ma innanzi ad un osservatore l'avrebbero tradita le sue guancie che si fecero a un tratto di fuoco; nessuno per altro de' suoi se ne avvide minimamente. Finite le sacre funzioni uscirono frammischiate anch'esse alla folla; degli ufficiali non n'era rimasto che uno, e la Lina che camminava alle spalle di due giovani paesane udì fuggitivamente scambiarsi fra loro queste poche parole:

— È il capitano quello lì?

— Sì: è un bell'uomo; non ti pare?

— Ah, è bello davvero. Ho udito dire poco fa passando davanti a un gendarme che questo è il migliore di tutti; e poi che è un gran personaggio.

— Mah! dicono che sia un principe.

— Cospetto! Niente meno che un principe! — E qui le giovani s'allontanarono. In quel mentre ella gli passava proprio d'accosto sì che il suo abito gli sfiorava quasi col lembo le gambe: ma stette colla testa bassa e gli occhi a terra studiando di tenersi tutta appresso alla madre. Giungendo poi sul limitare di casa se lo vide passare vicino, senza dare il minimo indizio d'averla scorta e riconosciuta, e tirare innanzi diritto. Ma come o perchè non era egli più a Castelfranco? chiederà forse qualche lettore de' più curiosi. Un po', rispondiamo, per fortuite combinazioni, e un po' per sua volontà. Negli scambii che di appostamento che a quei di facevano parecchi drappelli e corpi di milizia, egli aveva saputo con diversi pretesti farsi assegnare il luogo di dimora in Friuli e più precisamente a X***; e senza perdere un'ora di tempo, la sera innanzi erasi co' suoi uomini istallato nel paese, dond'erano partiti gli artiglieri. Comunque sia l'ostacolo della lontananza in cui Adelina pur fidava qualche poco era venuto a mancare: e toccava ora unicamente a lei combattere da sola contro l'effetto di tal venuta. Per quanto tuttavia queste immagini le suscitassero nell'animo mille timori, il suo amor proprio era più del bisogno lusingato, pensando chi fosse quegli che mostrava tanta sollecitudine per lei; niente meno che un principe, e Dio sa di che famiglia e di che paese!... L'ambizione, mostro in sè così deforme che avvelena ogni più nobile sentimento, le si affacciò sotto le forme più seducenti e lusinghevoli, e ai sogni dell'amore tentò associare inavvertitamente anche i suoi: tutto pareva che cospirasse a perdere la inesperta fanciulla. Eppure il rimedio sarebbe stato sì facile! Che s'ella raffrontava quei due personaggi, aspiranti entrambi, benchè con diverso diritto, al suo cuore, come Gerardo pareva rimpicciolito a fronte della nuova grandezza dell'altro! Perocchè bene spesso ell'era tratta a pensare alla nobiltà dei sentimenti che in lui aveva scorti, e come dovesse essere differente e superiore agli altri militari, egli così contegnoso, così serio e composto. Senza volerlo queste idee a poco a poco l'occuparono tutta ed ella cominciò a fermarvisi sopra con segreta compiacenza, onde nasceva un certo allettamento, che alimentava quella fatale inclinazione la quale avrebbe dovuto essere tosto e del tutto troncata.

(Continua)

gravi non ci conturbino? Ritorniamo alla Chiesa. Là è il principio vero di autorità. Là quanti sono che amano davvero la società, devono condurre colla penna, colla parola gli animi tutti. Chiusi gli occhi per non veder quella stella, è inutile, sarà sempre inutile ripetere: « È mestieri che si rialzi il principio di autorità, caduto troppo al basso in questi ultimi tempi. »

S. GIOVANNI GRISOSTOMO
e « *l' Esaminatore* ».

(Continuazione, vedi numero di jeri)

Io sono d'accordo, dice l' *Esaminatore*, che il Grisostomo parli di Confessione, ma i teologi sbagliano « nello stabilire l' Ente, a » cui si debba fare la Confessione, giacchè » San Giovanni Grisostomo in quel brano » non fa che adombrarlo nella parola MEDICO. I teologi romani *lo trovano nel prete; io sulle orme di tutti i cristiani*, (non dice di tutti i cattolici, ma cristiani, perchè pretendono chiamarsi cristiani anche i Luterani, Calvinisti ecc.; e da questi non sarà mai smentito) *io sulle orme di tutti i cristiani non arruffatori lo trovo in Dio.* Proprio? Davvero? E se S. Giovanni Grisostomo dicesse il contrario? *Imitiamo*, dice in un luogo, « la » donna Samaritana, e non ci vergogniamo » dei *nostri* peccati... Poichè chi si ver» gogna di scoprire i peccati ad un uomo.. » nè vuole confessarsi e far penitenza, in » quel giorno » (del giudizio finale) « sarà » svergognato non solo alla presenza di uno » o due testimonii, ma di tutto il mondo » (Hom. de Mul. Samar.). E qual è quell'uomo, a cui dobbiamo confessare i peccati? Sentiamo di nuovo il Grisostomo: « Il trono » del Sacerdote è collocato nel cielo, ed ha » autorità di amministrare le cose celesti. » E chi è che lo dice? Lo stesso Re dei » cieli: Tutte le cose che legherete sulla » terra, saranno legate anche in cielo; e » tutte quelle che scioglierete sulla terra, » saranno sciolte anche *in* cielo. *Qual* altro » onore si può mettere a confronto con » questo? » (Hom. V sopra Isaia). E noi diciamo: poteva parlar più chiaro il Grisostomo? Eppure Prete Gianni uscirà fuori con dire: Vedete? io ho chiusa la bocca ai preti colle parole del Grisostomo. Essi sono rimasti a bocca aperta (ossia chiusa da Prete Gianni) e non hanno saputo che cosa rispondere!

Abbiamo detto che alcuni testi del Santo, che *sembrano escludere* la *Confessione* da farsi al prete, si debbono intendere non della Confessione privata, ma della pubblica, la quale venne tolta, perchè alle volte era cagione di scandalo; come avvenne a Costantinopoli a cagione della Confessione pubblica di una donna, che riusciva ad infamia di un diacono, motivo per cui il Patriarca Nettario predecessore del Grisostomo tolse il Penitenziere, che era il confessore generale destinato ad imporre le penitenze pei pubblici peccati (giacchè in quanto ai secreti non fu imposto mai l' obbligo di confessarli pubblicamente). Ora mi fa meraviglia come l' *Esaminatore* sia corso subito al Grisostomo, mentre nei corsi di teologia, dai quali leva la sua peregrina erudizione, si mette primo a ragione, stando all' origine cronologica, il fatto di Nettario, che fa così bene a proposito per quelli che *combattono nella coscienza di sostenere una causa giusta e santa*, come umilmente confessa di sè l' *Esaminatore*, lavorando a pervertire il maggior numero che possa di cattolici, perchè non vadano a confessarsi; per la quale opera *giusta e santa* spera il *premio che promette il profeta Daniele: Quelli che ammaestrano altri a farsi santi, risplenderanno come stelle per tutta l'eternità.* (Dan. XII, 3). Sicchè speriamo di vedere un giorno un nuovo stellone nel cielo a gettar giù fiumi di luce, e si dirà: Ecco il nuovo pianeta!... — E il nome? — Oh se l' è dato da sè: *il Prete Gianni!*

Adunque aspettatevi pure, o lettori, che il nuovo pianeta per illuminarvi, tirerà fuori anche il fatto di Nettario, e se volete saper anche prima come si getti in aria con un soffio il nuovo castello di carta, che sopra vi fabbricherà, prendete in mano un corso di teologia, e così avanzerete tempo, avendo già appreso prima come abbiano a prendersi le sue bugie.

X

Nostra corrispondenza

Roma, 2 luglio.

I fogli liberali, e la *Gazzetta d'Italia* specialmente, recano sempre particolari notizie del Vaticano, le quali per lo più o non sono affatto vere, o sono esagerate, o mutate nella sostanza, o negli accidenti: certo è però che alcune volte quelle corrispondenze hanno un fondo di verità. Il che dimostra come la rivoluzione, anche sotto il nuovo Pontefice, abbia trovato modo a introdursi e serpeggiare per entro le sale del Vaticano. La *Gazzetta d' Italia* nel suo numero 181, e 182 ha una corrispondenza vaticana, in cui si precisa il giorno 15 luglio pel nuovo Concistoro; ma io credo che sia questa una gratuita asserzione bella e buona. Che si parli di Concistoro, possibile a tenersi dentro il mese, è cosa verissima: ma che però sino a questo momento, sia stabilito pel giorno 15, è ancora incerto per noi *clericali*, di guisa che si vocifererebbe perfino ch'esso possa essere rimandato a settembre. Non pertanto per notizie, che ora mi vengono comunicate posso dirvi che il Concistoro sarà realmente il giorno 15 e che il Cardinal di Pietro vi sarà trasferito dalla Sede di Porto, e S. Rufina, a quella di Ostia e di Velletri, il Cardinal Sacconi dalla Sede di Palestrina a quella di Porto e S. Rufina, e che ad Arcivescovo di Napoli sarà nominato *Don Guglielmo Sanfelice, dei Duchi di* Acquavilla, dotto e zelante Monaco Benedettino Cassinese nell'Abbadia della SS.ma Trinità di Cava presso Salerno.

Di queste promozioni, e trasferimenti non parla la corrispondenza vaticana della *Gazzetta d' Italia*, ma io ve ne posso assicurare. Vero è però quello che essa dice intorno a Mons. Gallo, e cioè che sarà esso nominato Patriarca di Costantinopoli. Si parla in essa di una promozione del Cardinale Hohenlohe ad un alta dignità ecclesiastica, che gli sarebbe conferita nel Concistoro di novembre; ma io credo che questa sia una frottola sotto tutti i riguardi; e poi da qui a novembre chi sa quanti avvenimenti si succederanno!

È poi un pio desiderio dei *malvoni*, e dei conservatori liberali e clerico-liberali, quello ch'esprime il corrispondente vaticano della *Gazzetta d'Italia* dicendo che il dottore Antonini e il professore Ceccarelli hanno di questi giorni di bel nuovo insistito presso del Santo Padre perchè si *decida egli a cambiar aria,* e cioè in altra frase *ad uscire dal Vaticano;* ma si accertino essi, che il Papa, per qualunque danno possa la sua preziosa salute soffrirne, non uscirà mai dal Vaticano. Esso è nato prigioniero e morirà prigioniero, se prima della sua morte non sarà il Signore per diversamente disporre. E come di esso, così sarebbe per avvenire dei Successori, durante l'odierno stato di cose. Pei *moderati*, pei *conservatori del fatto proprio,* e pel *clerico-liberale*, è una grande spina che il Papa si dica innanzi a tutta la cattolicità prigioniero della Rivoluzione, ed è una grande spudoratezza voler far credere il contrario! Dopo che lo hanno ridotto dentro di un quattro mura, accerchiandolo in mille guise tutto all' intorno, vorrebbero essi dire che non hanno posto il Papa *sub hostili dominatione*?

Nella sera dello scorso giorno 30 giugno i tumulti di Venezia dovevano avere qui riscontro; ma la Questura li seppe prevenire con aumento di forti pattuglie, ed altre militari e poliziesche precauzioni. Però queste scarse ceneri gettate sulla bracia non la spengono punto. La dimostrazione impedita oggi sarà fatta domani, e il Governo che forse per suoi fini lo vorrebbe, è forse di celato la promuove, e poi fa mostra d' impedirla, si può preparare ad avvenimenti non molto piacevoli. La Repubblica fa capolino da tutti i lati, e per mostrarsi al pubblico, non attende che la guerra, la quale inevitabilmente uscirà dal Congresso. Mi si è assicurato che in una segreta riunione di alti Massoni, quà venuti anche da altre città, sere sono ebbe a risolversi di fare opera per la guerra, affine che il Governo impegnato in essa, debba sguernire in grandi centri Il che ottenutosi, potrebbe con più facilità insorgere il popolo a proclamare pacificamente la Repubblica. Ecco i sognatori e gli utopisti, che, scatenata la famelica belva, intendono poi dover essa, come *animal grazioso e benigno,* inceder per le vie, nè incuter *timore*, nè ad alcuno recar danno: ma la storia c' insegna ch'essa termina sempre col divorare gli stessi suoi liberatori.

Nella detta lettera vaticana alla *Gazzetta d' Italia,* trovasi una notizia vera, ed è la seguente: « Conoscete già, essa dice, la ritrattazione, fatta da Don Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, Collare dell'Annunziata, il quale fu deputato a Vittorio Emanuele per presentargli il plebiscito del popolo romano. Dopo di aver soddisfatto alle prescrizioni della Penitenzieria apostolica, egli ha potuto contrarre il matrimonio religioso con una signorina inglese. » Io posso aggiungere che il Duca è stato quindi ricevuto dal S. Padre. Vuolsi ringraziare il Signore che questo nepote di Gelasio II, di Nicolò III, di Bonifacio VIII, e di Paolo III, abbia, dopo la sua vergognosa caduta, potuto riaprire gli occhi della mente e risorgere, giacchè non può, con quelli del corpo, vedere le ruine della sua patria.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (*Seduta del 3 luglio*).

Il Senato approvò il trattato di commercio dell' Italia col Perù, e fu votato a scrutinio secreto il detto progetto, e gli altri discussi jeri.

Camera dei Deputati. (*Seduta del 3 luglio*).

Proseguesi la discussione finanziaria sollevatasi in proposito del bilancio definitivo d' entrata 1878.

Depretis, rispondendo alle considerazioni fatte ieri sopra l' amministrazione finanziaria dei due anni precedenti, giustifica gli atti della medesima; sostiene che non alterarono menomamente le condizioni del bilancio e non hanno turbato l' equilibrio delle finanze.

Maiorana rafforza le dimostrazioni dei preopinanti,

Maurogonato, Coppino e Minghetti dànno spiegazione personali.

Il Ministro Doda circoscrive il suo ragionamento a queste due questioni, se cioè la situazione finanziaria sia veramente peggiorata o almeno punto migliorata da due anni a questa parte, e cioè per opera dell' amministrazione di Sinistra, e se le previsioni fatte da esso ed annunziate circa le condizioni dei nostri bilanci 1879 sieno attendibili.

Esaminando le risultanze dei bilanci, giustifica anzitutto l' amministrazione Depretis che dichiara non essere stata nè lenta nè imprevidente, e dimostra aver recato non pochi e non lievi vantaggi, mantenendo inalterate le condizioni finanziarie, anzi consolidandole. Espone poi lo stato attuale delle cose, e sostiene assolutamente essere infondati i dubbi sollevati da parecchi. Discorre quindi delle previsioni da esso fatte per l' esercizio prossimo, che nuovamente dimostra basate sopra criteri immanchevoli. Conclude, domandando su questo argomento un *voto esplicito* della Camera.

Prendono quindi la parola per spiegazioni personali o per fare rettifiche; Minghetti, Perazzi, Maurogonato, Depretis, e nuovamente Doda.

Deliberasi infine sopra sette risoluzioni proposte da Alvisi, Toscanelli, Branca, Muratori, Romano Giuseppe, Correale e Tajani, e tutte queste risoluzioni tendono ad esprimere fiducia nel Ministero che confidasi compirà le economie e le riforme, e ad approvare la sua politica finanziaria.

Doda, senza respingere le altre, accetta quella di Tajani perchè più chiara ed esplicita. È così concepita: La Camera prende atto delle dichiarazioni ed approva l' indirizzo finanziario del Ministero.

Sopra di essa deliberasi per voto palese, e viene approvata con 204 voti favorevoli, 60 contrari, e una astensione.

— La *Gazzetta ufficiale* del 1 luglio contiene: R. Decreto che abilita il Comune di Monticelli-Alba ad assumere il nome di Monticello-Alba — R. Decreto che autorizza la *inversione del Monte di pegni di Rosarco* in una Cassa di prestanze agrarie — R. Decreto che autorizza la Banca mutua popolare di Valdobbiadene.

— La stessa *Gazzetta* del 2 luglio contiene: R. Decreto con cui si permette al Consorzio Giuliari di Verona di riscuotere il contributo *dei soci coi privilegj e nelle forme fiscali* — R. Decreto con cui si erige in Corpo morale un lascito a favore dei poveri di Colomandrana — Decreto Reale che approva le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Belluno, Livorno, Roma e Salerno riguardo le tasse comunali di famiglia o fuocatico, e sul bestiame.

— In un dispaccio da Roma allo *Spettatore* in data 3 luglio leggiamo:

Il Governo ha spedito al Conte Corti a Berlino una protesta contro la decisione del Congresso di lasciare che l'Austria occupi la Bosnia e l' Erzegovina. Contro questa decisione il rappresentante italiano dovrà sollevare la questione dei compensi.

— La nuova proposta governativa relativa al macinato, oltre alle disposizioni già note, aggiunse che, fino a che dura la tassa, il Governo potrà applicare i pesatori, ma soltanto pel primo palmento. Martedì sera furono tenute parecchie riunioni per discutere le proposte sul macinato. Generalmente prevalsero sentimenti di conciliazione, per affrettare la chiusura del Parlamento. Credesi che i lavori *non oltrepasseranno sabato prossimo.*

— Il *Secolo* ha da Roma: Il secondo ufficio nominò Baratieri a far parte della Giunta per le nuove costruzioni, in sostituzione dell' on. Zanolini che è dimissionario. Si accerta che la destra combatterà la proposta del governo sul macinato. Il comitato *dei deputati meridionali* ha dichiarato di accettarla.

Si sollevano obbiezioni sulle gravi conseguenze finanziarie che arrecherebbe la nuova proposta.

— Gli ordini del giorno presentati alla presidenza della Camera circa alla questione *del macinato, sono i seguenti:*

Dell' on. Morpurgo: « La Camera, ritenuta la necessità di alleviare i carichi tributarii pesanti sulla popolazione più povera, senza turbare l' equilibrio della finanza, passa alla discussione del progetto. »

Dell'on. Buonomo: « La Camera, considerando come dal lato economico, finanziario e politico, siano tuttora grandi ed urgenti i bisogni da soddisfarsi nelle amministrazioni, prima dello Stato, poi delle Provincie e dei Comuni, *delibera* che sospendasi *qualunque* diminuzione nelle esistenti entrate governative, e confidando che il ministero, col modificare i relativi regolamenti, procuri rendere sempre meno molesti i metodi d' esazione delle tasse, passa all'ordine del giorno.»

Dell'on. Torrigiani: « La Camera, riconosciuta la necessità di procedere alla diminuzione e cessazione (?) di una tassa nociva ai più poveri delle popolazioni (*sic*), passa alla discussione del progetto. »

L' onor. Englen ha presentato il seguente controprogetto:

« Art. 1. L'abolizione della tassa sul macinato daterà dal primo gennaio 1879;

« *Art. 2. In sua vece verrà imposta una* sopratassa governativa sul consumo delle farine, di l. 1.50 per ogni quintale di grano, di cent. 50 sui cereali inferior, di l. 1 sulle farine e cereali misti. »

— Il ministro della marina ha accettate le dimissioni del segretario generale contrammiraglio Bucchia. *Fu nominato* in sua vece il contrammiraglio Acton.

— Il guardasigilli nominò il vescovo di Sulmona, di patronato regio, confermando la scelta fatta dal Papa.

Assicurasi che lo stesso procedimento si adotterà per Napoli.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Esami di patente per l'insegnamento elementare. Veduta la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale del giorno 18 del corrente mese, l'apertura degli esami di patente per gli aspiranti e per le aspiranti ad insegnare nelle scuole elementari, sia del grado inferiore come del superiore, avrà luogo nella città di Udine il giorno 13 agosto prossimo.

A questa sessione di esami possono, a termini di legge, ripresentarsi quelli che vennero nella sessione del passato agosto rimandati in una o due materie.

Gli aspiranti possono presentarsi agli esami, dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studi.

I candidati agli esami di maestro di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 18, e quelli pel grado superiore d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestra di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 17, e quelle pel grado superiore di 18. Il Consiglio scolastico può accordare la dispensa dall'età limitatamente a meno d'un anno.

Per essere ammessi agli esami gli allievi e le allieve delle scuole normali e magistrali pubbliche, approvate, presenteranno la carta d'ammissione debitamente firmata, come prova d'aver compiuto il corso.

Per tutti gli altri aspiranti si richiede: 1. la fede di nascita; 2. l'attestato di moralità per l'ultimo triennio, rilasciato dal Sindaco; 3. la fede di sana fisica costituzione; 4. il certificato d'aver compiuto il tirocinio.

Le domande di ammissione dovranno essere estese su carta bollata da 50 centesimi; e le fedi di nascita debitamente legalizzate.

Tutti gli aspiranti dovranno dichiarare nelle rispettive domande il grado della patente che desiderano di ottenere.

Le domande coi relativi documenti debbono indirizzarsi all'Ufficio del R. Provveditore agli Studi non più tardi del 6 agosto prossimo.

Tutti gli aspiranti agli esami devono, all'atto della presentazione dell'istanza pagare al Segretario del Consiglio scolastico provinciale lire 9, secondo il disposto dell'art. 45 del Regolamento 9 novembre 1861, nè potranno esserne dispensati.

Si rammenta a tutti gli insegnanti elementari l'obbligo che loro corre di munirsi di regolare diploma se vogliono proseguire nell'insegnamento; e quelli che sian forniti di patente austriaca, si invitano a cogliere l'opportuna occasione per ottenere, mediante l'esame suppletivo, il cambio della stessa in patente italiana. L'esame suppletivo versa sulle materie prescritte per ciascun grado di patente, delle quali non è cenno nella patente austriaca.

Gli aspiranti all'esame suppletivo dovranno produrre la patente ed i certificati ottenuti sotto il cessato Governo, e pagare la detta tassa.

Il primo saggio in iscritto avrà luogo alle 7 ore ant. del giorno 12 agosto nel locale della Scuola Magistrale (Via Tomadini, Istituto Renati)

Furti. Da un campo del Conte Porcia, in Comune di Brugnera, ignoti asportarono un ettolitro e mezzo di frumento in spiche.

— Sconosciuti, penetrati nel cortile della casa di Z. S. di Maniago, da un pollajo involarono 15 galline; e poi da una stanza a pianterreno che era aperta, rubarono 2 falci.

— In Chiusaforte ignoti ladri, mediante grimaldello o chiave falsa, aprirono un cassone chiuso con lucchetto sito sulla strada ferroviaria in costruzione e rubarono alcuni attrezzi da lavoro per minatore.

Incendio. Verso le ore 2 ant. del 28 giugno, in Comune di Fiume, (Pordenone), s'incendiò, per causa accidentale, una casa disabitata di certo V. L., il quale ebbe a risentire un danno di L. 600.

Un temporale. Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia:

Un temporale, ma di quelli coi fiocchi, si è scatenato iermattina alle 6 sulla città nostra.

L'acqua cadeva *a tochi* come dicono con frase efficace i nostri popolani, ed il rombo lontano e continuato del tuono e lo spesseggiare dei lampi facevano prevedere che ben più fiera burrasca infuriava lungi da Venezia.

Nè le previsioni erano pur troppo infondate. Alla stessa ora sopra Padova scatenavasi un violento nubifragio; le nubi basse, nere portate con violenza da oriente e da occidente, sembrava precipitassero a livello della terra tramutandosi in torrenti di pioggia.

Di più fiero ed esteso disastro ci dà notizia il nostro *Dispaccio Particolare* da Treviso che pubblichiamo più innanzi.

Questo temporale si estese poi anche su quel di Verona. Il vento e la grandine cagionarono nuovi danni (oltre a quelli già segnalati) in Valpantena, Valpolicella, a Villafranca, Vigasio e Povegliano. Due saette si scaricarono in aperta campagna ed un fulmine penetrò nella stanza ove dormivano due giovani sposi spaventando la donna e *facendo perdere* i sensi al marito.

Per di più a Verona si ebbe anche una leggiera scossa di terremoto.

L'alba della notte d'ierlaltro fu proprio un'alba infernale, un'alba da tregenda!

— Il dispaccio cui accenna il citato foglio è il seguente:

Treviso 3 (ore 8.25 pom.) Una grandine devastatrice colpiva stamattina i paesi di Montebelluna, Casignana, Spresiano, Lovadina, Visnadello, Povegliano, Maserada, Gorgo, Motta, ed altri comuni ancora, cagionando danni irreparabili.

La popolazione è per la grande sventura costernatissima

— Anche la nostra Provincia fu ieri mattina di nuovo visitata dalla grandine, la quale arrecò gravi danni specialmente nei distretti di Latisana, Codroipo e S. Vito al Tagliamento. Il Comune di Chions venne devastato. Nel distretto di Palmanova la grandine compì l'opera di devastazione nelle *località* che o in tutto o in parte avea risparmiate nel decorso mese. Si raccolsero dei pezzi che pesavano circa mezzo chilogramma. Enormemente danneggiati furono anche i distretti di Motta e Portogruaro.

Terribile bufera in China. Il *New York Times* annunzia che il console americano a Canton ha inviato i ragguagli di una terribile bufera che devastò il 10 di maggio quella città. Venne dal mare sotto forma di ciclone della larghezza di 600 piedi. Nella parte della città occupata dalla colonia estera abbattè alcune case ma non vi furono vittime, ma nella parte abitata dagl'indigeni perirono circa 10,000 persone; siccome le strade di Canton sono strettissime occorsero parecchie settimane prima che si potessero sgombrare dai cadaveri. Si teme una pestilenza.

Il mese di luglio. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di luglio:

Calori dal 1 al 7. Temporali *sparsi nei* paesi montuosi e nei paesi al mare, violenti negli Apennini. Calori forti dal 7 al 14. Temporali sparsi il 9 e il 12. Mattine relativamente fresche; sere soffocanti. Brezze poco sensibili. Periodo penoso. Insolazioni. Calori eccessivi dal 14 al 22. Aria satura di elettricità. Frequenti temporali in Ispagna, in Italia, in Grecia, nell'Africa settentrionale. Piene sensibili de' piccoli corsi d'acqua. Scioglimento di nevi sulle Alpi, in Tirolo, *pei calori eccessivi ed i frequenti temporali*. Valanghe da temersi. Insolazioni. Forti calori dal 22 al 29. Temporali violenti nei paesi boschivi; così pure nel mezzodì d'Europa. Vento verso il 25 e il 28. Violenti temporali nel mezzogiorno dal 29 al 31. Nell'Asia minore, stato sanitario poco soddisfacente.

Notizie Estere

Germania. Il *D. Montagsblatt* dice che il giorno *indicato per la convocazione del Reichstag* pare che sia il 19 agosto. Però non può essere definitivamente stabilito, dipendendo la convocazione del Parlamento dalla durata del Congresso. Nella pausa fra i lavori del Congresso e quelli del Reichstag il cancelliere deve fare la sua cura di Kissingen.

Il cancelliere assisterà *senza* dubbio ai lavori del Reichstag. Pare che sia sua intenzione di presentare al medesimo tutti i documenti relativi alla pace di Berlino ed al Congresso.

Il Congresso. Il *Journal des Debats* dice che al Congresso trionfa la politica della alleanza dei tre imperatori. Dubita che la opera ne sia durevole.

L'*Abendblatt* ha poi da Berlino: Le dichiarazioni dei rappresentanti della Porta sull'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, furono consegnate alla presidenza del Congresso. La Porta difende tutti i suoi diritti, rigetta lungi da sè ogni responsabilità e dichiara di non volere colla sua opposizione, far peggiorare maggiormente la soluzione.

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse*, in data del primo luglio da Vienna:

L'imperatore ritorna domani da Pest. Dopo il suo arrivo saranno date delle disposizioni militari che sono in relazione colle deliberazioni del Congresso relative alla Bosnia ed all'Erzegovina. In questi circoli influenti si crede che la protesta della Turchia non avrà nessuna importanza pratica, e la Turchia non ha intenzione di opporsi all'ingresso delle truppe austriache, al Congresso la protesta *non* è stata ancora protocollata e si spera che sarà ritirata. Da diverse parti s'è fatto intendere ai rappresentanti della Porta in occasione della loro obbiezione contro l'occupazione della Bosnia, che una protesta contro una parte delle deliberazioni del Congresso non poteva essere accettata e che la Turchia non poteva accettare i vantaggi che le procura il Congresso senza sottoporsi agli svantaggi che l'impone. Questa dichiarazione è stata fatta non solo in considerazione della vertenza bosniaca, ma anche perchè negli ultimi giorni fu tenuto un consiglio di ministri a Costantinopoli che decise di protestare contro qualsiasi annessione territoriale alla Grecia.

Il *Secolo* ha da Vienna 3: Le autorità turche della Bosnia ricevettero l'ordine di tenere pronti gli archivi e le casse dell'imposte per spedirle a Seraievo.

I Turchi erigono un campo a Mitroviza per 15,000 uomini.

Altre truppe recansi a Salonicco.

— Telegrafano da Varsavia che il principe Bariatinski fu chiamato per telegrafo a Pietroburgo perchè presenti il *memorandum concernente* la soluzione della questione polacca.

TELEGRAMMI

Londra, 3. I giornali dicono: Il Congresso discusse ieri le questioni della neutralità del Danubio, e l'indennità di guerra. È probabile che le bocche del Danubio si neutralizzeranno. Circa le questioni dell'indennità, la Francia, l'Italia e l'Inghilterra ricusano di riconoscere la priorità delle domande pecuniarie della Russia. Bismarck avvertì i delegati russi che l'Europa non tollererebbe che la Russia domandi indennità di territorio in luogo di danaro. Il Congresso non prese decisione. La questione dell'indennità formerà oggetto d'accordo particolare tra la Russia e la Turchia.

Vienna, 3. I giornali si occupano della corrispondenza scambiata fra l'Imperatore *Guglielmo*, il Principe *ereditario* e il Papa.

La *Nuova Stampa libera* dice che la lettera del Principe fa svanire completamente i timori che Bismarck possa fare la pace col Vaticano e accettare i clericali come alleati contro il liberalismo.

La *Presse* crede che la corrispondenza produrrà una conversione nell'attitudine del partito del centro, poichè toglie asprezza alla lotta.

Il *Tagblatt* dice che dalla lettera del Principe, malgrado la dichiarazione d'inflessibilità, risulta che la Germania ha bisogno di pace, e soggiunge che si vedrà presto una rilassatezza nella esecuzione delle leggi contro il clero.

Vienna, 3. La *Corrispondenza politica* ha da Berlino: Tutte le questioni principali si definiranno probabilmente fra il 6 ed il 7 luglio. Sperasi che pel 10 luglio si firmeranno gli accomodamenti del Congresso Berlinese. Il Congresso terminerà con una festa a Corte. Confermasi che la Serbia riceverà Nissa.

Una corrispondenza da Costantinopoli dice che la Porta incaricò i suoi Delegati di *aderire all'occupazione austriaca* della Bosnia, e fissarne la durata ed il numero delle truppe, ed il territorio da occuparsi. Credesi che queste condizioni non si prenderanno in considerazione.

Gazzettino commerciale.

Sete. Da Milano, 4 luglio, scrivono che continua lo stato d'indecisione, e che i compratori esplorano il terreno senza passare a seria offerta. A Lione, 1 luglio, transazioni limitatissime.

Vini. Dal Piemonte e dalle Provincie meridionali giungono notizie sempre più soddisfacenti sul nuovo raccolto; quindi facilitazione nei prezzi.

Bestiame. A Treviso, 2 luglio, bovi a peso vivi lire 85 al quintale, vitelli lire 98.

Grani. A Torino, 2 luglio, grani *stazionari con affari limitati, e difetto di grani* nostrani pronti; meliga sostenuta con poca merce disponibile; segala in calma con poche vendite; avena stazionaria; il riso offerto, ma mancano i compratori.

Prestito a premi della città di Milano (Creazione 1861) 64ª estrazione del 1 luglio 1878.

Serie estratte

732 — 704 — 6063 — 255 — 3558
4822 — 7095 — 2799 — 1900 — 2624
606 — 4904 — 3035 — 4310 — 4881
5812 — 6713 — 1861 — 6956 — 7761
3921 — 6503 — 4396 — 3836 — 5159
2735 — 556 — 1535 — 1257 — 5134
7514 — 4874 — 7020 — 7853 — 533
7966 — 1074 — 6585 — 7248 — 6040
2128 — 7271 — 6861 — 4937 — 5221
70 — 7200 — 3908 — 7736 — 2498
2591 — 6546 — 5609 — 4352 — 239
2865 — 7238 — 4952 — 7792 — 428
5336 — 7736 — 7204 — 6017 — 1062
1957 — 3402 — 602 — 5076 — 1613
3169 — 6028 — 2833 — 1599 — 280
1957 — 2955 — 3808 — 2390 — 776
2986 — 3308 — 4198 — 7126 — 4563
3 — 3163 — 3059 — 652 — 6013
1817 — 7260 — 3087 — 4079.

Elenco dei numeri premiati

Ser.	N.	Premio	Ser.	N.	Premio
7853	13	1000	980	25	60
3558	48	1000	3035	5	60
4563	50	1000	6063	7	60
602	10	1000	70	18	60
3908	6	1000	1613	30	60
3	50	1000	6546	28	60
1257	37	1000	6013	39	60
1062	6	1000	6713	26	60
2392	37	1000	7306	43	60
7671	37	1000	6585	23	60
4079	33	1000	428	44	60
3163	12	1000	4982	24	60
2986	16	1000	2624	37	60
2986	43	1000	2955	39	60
3908	1	1000	2799	42	60
7204	21	1000	1900	26	60
1257	11	1000	7853	37	60
4822	40	1000	2498	17	50
2735	44	1000	3402	17	60
7095	24	1000	329	44	60
5609	7	500	2799	10	60
4079	11	500	732	38	60
7504	38	300	1861	43	60
329	13	300	255	18	60
7514	37	300	2799	5	60
2933	12	200	7271	35	60
7564	39	200	3087	38	60
3163	34	200	255	44	60
4874	41	200	4952	35	60
4396	15	200	7306	9	60
7260	37	200	652	40	60
2735	48	150	7260	19	60
6503	6	150	5134	48	60
7200	27	150	3035	46	60
7020	43	150	4310	14	60
1957	28	150	4563	41	69
1900	9	150	3558	4	60
5134	18	150	3035	24	60
2735	18	100	7966	48	60
7736	5	100	776	25	60
980	59	100	3163	2	60
3926	24	100	7204	6	60
732	33	100	428	23	60
2735	48	100	776	20	60
1062	11	100	4563	12	60
6546	10	100	7966	17	60
7095	6	100	3836	28	60
5134	36	100	6017	27	60
7260	11	100	6546	36	60
7257	3	100	6861	7	60
2799	34	100			

Tutte le *obbligazioni* portanti una delle *serie* sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto *elenco dei premi*, hanno diritto al *rimborso in lire* **46** *cadauna*.

Il giorno 5 gennajo 1879 avrà luogo la 65ª estrazione.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 3 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.75	a 81.85
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.61	a L. 21.63
Fiorini austr. d'argento	2.34	2.36
Bancanote Austriache	2.32.1|2	2.33.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.61	a L. 21.63
Bancanote austriache	232.50	233.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 3 luglio

Rendita Italiana	81.80
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.54

Parigi 3 luglio

Rendita francese 3 0|0	76.45
» » 5 0|0	114.42
» italiana 5 0|0	77.95
Ferrovie Lombarde	171.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.11 1|2
» sull'Italia	7.1|2
Consolidati Inglesi	96 15|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 3 luglio

Mobiliare	260 —
Lombarde	77.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	260.75
Banca Nazionale	844.—
Napoleoni d'oro	9.26.—
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.45
Rendita austriaca in argento	66.60
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.75	»	19.40
Segala	» (vecchia	»	16.70	»	—.—
»	» (nuova	»	11.45	»	12.15
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	27.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	2.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	741.4	740.4	740.7
Umidità relativa	83	68	84
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	21.5	—	0.9
Vento (direzione	E	N E	calma
(vel. chil.	1	3	0
Termom. centigr.	17.9	21.1	16.4

Temperatura (massima 24.6 (minima 14.7

Temperatura minima all'aperto 13.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.